

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 32

Rubrik: Scudo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dalla guerra mondiale alla guerra lampo

Mentre le operazioni di guerra dal 1914 al 1918 passarono attraverso uno sviluppo graduale, nel 1939 si operò una vera rivoluzione. Soltanto l'invenzione della polvere da sparo costituì un rivolgimento di tale importanza. Dalla battaglia di Crecy in poi l'importanza del fuoco andò costantemente crescendo fino a raggiungere il punto culminante durante la guerra mondiale; in questa ogni movimento venne paralizzato.

La guerra del 1939 segnò una battuta d'arresto di questa marcia trionfale e sui campi di Polonia e di Francia la palma toccò al motore corazzato.

Nello sviluppo della guerra mondiale si notano quattro momenti nei quali si ebbero quattro protagonisti differenti: il fucile, l'artiglieria, la mitragliatrice, il carro armato.

Nel 1914 la fanteria voleva ottenere la supremazia col fucile; si pensava che il fitto fuoco della sezione fosse in grado di permettere l'avvicinamento all'avversario. L'artiglieria si disinteressava delle vicende della fanteria e cercava come proprio bersaglio le battaglie avversarie.

Quando si rese manifesto che la fanteria da sola non poteva affacciare, allora l'artiglieria, abbandonando i bersagli fin'allora battuti, assunse il compito di appoggiare la fanteria; quest'ultima non combatté più per la supremazia del fuoco ma per la supremazia d'assalto. Il fuoco dell'artiglieria assunse un ruolo prevalente; la fanteria, si disse, occupava ciò che l'artiglieria aveva conquistato.

Pure ci si accorse che anche dopo un fuoco fumeggiante esisteva pur sempre nelle posizioni nemiche una mitragliatrice che bastava a fermare la fanteria attaccante. Si arrivò all'epoca della mitragliatrice che fece sentire il suo terribile dominio sui campi di battaglia, rendendo inutile l'opera di distruzione e di martellamento compiuta dall'artiglieria.

Occorreva quindi la nascita di una nuova arma che schiacciasse materialmente tutto quello che era rimasto infatto anche dopo il fuoco fumeggiante.

gigante dell'artiglieria. Ed a Cambrai nacquero i carri armati: l'affacco della fanteria cambiò aspetto; oltre all'appoggio dell'artiglieria alle spalle, essa si vedeva spianata la via, sul davanti, dal carro armato. Si era a questo punto alla fine della guerra mondiale.

Con la guerra di Spagna si affermarono nuove armi e nuovi procedimenti di lotta. L'artiglieria ed i carri armati della Spagna Nazionale erano però in quantitativi assai modesti; l'artiglieria pesante era a mala pena presente.

La mancanza di strade, le difficoltà del terreno, i fiumi in piena impedivano il rifornimento munizioni. In tali condizioni non era il caso di parlare di massa di fuoco, di carri armati e di preparazione accurata. La preparazione fu allora affidata agli aerei che si sostituirono all'artiglieria e, volando a bassa quota, in massa, percorrevano il fronte e lo cospargevano di centinaia di piccole bombe che infrangevano ogni resistenza.

Fra la guerra spagnola e quella polacca passò pochissimo tempo; pure quest'ultima doveva riservare una grande sorpresa. L'ideatore del carro armato non avrebbe mai pensato che con esso sarebbe stato possibile schiacciare la Polonia in 18 giorni.

Tre armi appoggiarono la fanteria: l'artiglieria che infranse la resistenza, i carri armati che schiacciarono ciò che era sfuggito all'artiglieria, gli aerei che annientarono ciò che era ancora in piedi dopo l'azione delle precedenti due armi.

Nella guerra di Olanda, il terreno allagato e le moderne fortificazioni moltiplicarono le difficoltà proprie di ogni battaglia di sfondamento. Contro i nuovi ostacoli furono necessari nuovi mezzi e nuovi procedimenti. Entrò in campo una nuova arma che, pur avendo la celerità dell'aereo, aveva la capacità di occupare il territorio alla pari della fanteria. I paracadutisti e la fanteria aereo-trasportata, occupando i campi di aviazione ed i ponti sulla Mosa, rappresentarono il fattore decisivo della campagna d'Olanda.

Anche la guerra nel Belgio vide il

trionfo di un reparto scelto delle forze aeree tedesche che afferrò sulla piazza di una delle fortezze di Eben Emael, formante il nocciolo delle fortificazioni di Liegi, e prese i Belgi fra due fuochi, impedendo loro di far saltare i ponti sul Canale Alberto.

Arriviamo così alla battaglia di Francia dove la potente fortezza corazzata No. 505 della linea Maginot crollò sotto l'attacco dei guastatori tedeschi. Questi, procedendo di buca in buca in un terreno sconvolto dal potente fuoco dell'artiglieria tedesca, che però aveva poco danneggiato le fortificazioni, si portarono fin sotto la fortezza 505, che fecero saltare con cariche di esplosivo introdotte direttamente nelle feritoie.

Abbiamo assistito alle successive evoluzioni del fuoco mobile. La prima manifestazione si ha con il carro armato che porta l'offesa addosso alla mitragliatrice avversaria ancora in azione. Secondo mezzo di fuoco mobile è stato l'aeroplano, la cui azione si è venuta perfezionando con il bombardamento in picchiata, particolarmente efficace contro le opere di fortificazione. Il mezzo più perfetto del fuoco mobile è però il guastatore, che può essere definito un artigliere d'assalto, in quanto porta di persona direttamente la carica di esplosivo sul bersaglio, conseguendo con ciò il massimo di efficacia.

Concludendo, vediamo come la condotta delle operazioni belliche odierne rappresenti il predominio assoluto del movimento sul fuoco. Ciò dicasì pure in considerazione della guerra di Russia, sebbene su questa immane lotta di cui non si vede ancora la fine, non si possa ancora dire l'ultima parola, elementi di particolare riguardo essendo intervenuti ad ostacolare la tenacia combattiva di una parte e dell'altra.

Comunque possiamo dire che se la guerra mondiale del 1914 segnò il trionfo della mitragliatrice, la guerra del 1939 segnò il trionfo del motore terrestre ed aereo. Nelle due guerre i popoli vincitori non furono né saranno gli stessi; in entrambi i casi però il vincitore è sempre uno solo: l'uomo.

si eleva al di sopra della più geniale delle macchine. Egli possiede una personalità. Tanta libertà è un eccelso bene morale.

Dal libero arbitrio e dalla libertà personale scaturiscono tutte le altre libertà che devono pure godere la protezione dello Stato e della legge: libertà di coscienza, libertà di culto, libera esposizione delle opinioni, libertà di discussione, d'insegnamento e di stampa, libertà di associazione, libertà di com-



La nostra libertà.

L'ardente desiderio di libertà e d'indipendenza spinse i Cantoni primitivi del 1291 a stringere un patto giurato. Non si trattava di ribellione, ma di ri-

vendicare gli antichi diritti promessi e confermati con documenti, di difenderli contro sovrani tirannici. «Liberi e Svizzeri!» La prima libertà cui ha diritto ogni uomo, e che nessuno può togliergli o diminuirgli, è il **libero arbitrio**. È un dono di Dio e costituisce uno dei più preziosi beni del nostro essere. L'uomo deve essere padrone dei suoi pensieri, delle sue parole, delle sue azioni. In questa libertà sta la dignità della creatura umana. L'uomo

mercio, libertà nella scelta dello stato, libertà nell'uso della lingua materna, ecc.

La seconda libertà è la libertà dello

Stato. E' patrimonio del popolo, della Patria. Il popolo ha il diritto e il dovere di tutelare e di difendere questa libertà, se necessario coll'arma in ma-

no. La libertà del nostro paese ha origine nel patto sacrosanto del 1291, che deve, «se Dio vuole, durare eternamente!».

Il successo della seconda Staffetta militare ticinese

La seconda staffetta invernale (veramente sarebbe stato più appropriato chiamarla primaverile) organizzata dal Circolo degli ufficiali di Bellinzona, si è svolta domenica 29.3.42, con completo successo. Ben 16 i gruppi che si erano iscritti: ne sono partiti 15 e quattordici sono giunti al traguardo. Bastano queste cifre a dimostrare, più di ogni altra parola, che l'organizzazione è stata veramente perfetta. E il risultato ottenuto costituisce un vero record.

La staffetta vincitrice ha infatti impiegato a compiere l'impervio tragitto da Molinazzo sino al Gesero e dal Gesero ai Saleggi ore due, 51 primi e 10 secondi. C'è una discreta differenza con le nove ore, che il primo giorno di mobilitazione nel non lontano 1939, aveva impiegato qualche milite a raggiunger il Gesero da Carena!

E vogliamo aggiungere un'altra cifra che è veramente spettacolosa: la discesa è stata compiuta dai primi, cioè dal Gesero ai Saleggi, in 45 minuti!

La classifica che diamo in calce dimostra del resto che la lotta è stata accanitissima: la differenza tra le prime pattuglie è stata minima, si è lottato con l'anima e il cuore da veri campioni. Fu una meravigliosa prova della resistenza e della volontà indomita dei nostri soldati alpinisti, sciatori e ciclisti.

Alle ore 1600 del 29.3. nel cortile del severo palazzo municipale, ebbe luogo la cerimonia della premiazione. Sulle mura le bandiere del Cantone e della patria. Cerimonia semplice improntata all'austero ed energico carattere militare. Il pubblico accorso era fittissimo e in tutti si sentivano vibrare i più profondi sentimenti di amor patrio.

Nel cortile si erano schierate le pattuglie: ufficiali, sottufficiali, soldati e guardie di confine dai volti segaligni. Simpatici visi di atleti che non parevano provati dallo sforzo compiuto. Era presente il sindaco della città di Bellinzona e molti ufficiali della Brigata. La musica di un reggimento di frontiera eseguì, prima della cerimonia, un concerto di marce in piazza Nostetto.

La cerimonia è stata presieduta dal sig. Cap. Bollani, il quale diede la parola, per primo, al sig. Cap. Lucchini, presidente del Circolo degli ufficiali di Bellinzona.

Il sig. Cap. Lucchini pronunciò un brillante discorso nel quale, dopo aver rilevato il successo di questa seconda staffetta disse che solo l'entusiasmo e l'amore per la nostra bella Svizzera libera hanno condotto alla organizzazione di questa entusiasmante gara. I membri del comitato hanno alacremente lavorato perché tutto fosse diligentemente ed armonicamente

connesso, perchè tutto concorresse alla buona riuscita di un impervio ma pur pittoresco tragitto. C'è, infatti, tra voi — aggiunse — l'alpinista, c'è lo sciatore, c'è il ciclista e il tiratore: li scorgete? Viantanti che offrono lo spettacolo di tipiche figure, ognuno con la caratteristica sua propria, uno nerbo loro proprio, una resistenza e un ardire loro propri, che sfidano gli ostacoli dello spazio e del tempo, la salita, la strada impervia gelata, ingombra, la neve, il freddo, la bufera.

E l'oratore, dopo aver ricordato il motto «sempre pronti», e il programma del capo degli esploratori, Baden Powell, così concluse:

Lo sportivo deve saper soffrire e vincere la sua sofferenza: deve saper osare, e ciò nonostante, misurare i suoi sforzi: deve infine, grazie ad una severa disciplina di vita ed all'osservanza continua delle regole d'igiene, far del suo meglio per utilizzare le risorse dell'anima. Sono condizioni che coltivano nell'individuo le qualità virili: quelle che caratterizzano l'uomo. Psichicamente, infine, lo sport, che aumenta le facoltà di osservazione, inseagna a giudicare cum grano salis ed a decidere in fretta.
 «Sempre pronti!» è il monito della vita, «Sempre pronti!» è il mio augurio, «Sempre pronti!» sia la vostra dinamica risposta!

Medaglia Vermeille:

1. staf. N. 12, Bat. fuc. mont. 96
2. staf. N. 5, Cp. fuc. mont. II/96
3. staf. N. 15, Bat. fuc. mont. 96
4. staf. N. 11, Cp. fuc. mont. I/96

Seguono con medaglia d'argento:

Categoria speciale:

- Staf. N. 7 Guardie fed. Posto Carena
5. staf. N. 3 Circolo Uffic. Bellinzona
 6. staf. N. 2, Cp. car. I/299
 7. staf. N. 1, Cp. fr. fuc. III/228
 8. staf. N. 16, Cp. fuc. mont. III/94

Seguono con medaglia di bronzo:

9. staf. N. 8, Cp. car. mont. I/9
10. staf. N. 10, Cp. car. mont. III/9
11. staf. N. 9, Cp. fr. car. I/297
12. staf. N. 13, Cp. S. M. Bat. 96
13. staf. N. 14, Circolo Uffic. Locarno

La musica eseguì poi l'inno patrio ascoltato a capo scoperto da tutto il fittissimo pubblico.

Ebbe poi la parola l'on. Sindaco dott. Pierino Tatti, il quale esordì il suo discorso affermando come Bellinzona, città militare per tradizione, non avrebbe potuto essere assente da questa manifestazione altamente patriottica, dove i migliori esponenti sportivo-militari ticinesi hanno dimostrato, una volta ancora, quali risultati si possono conseguire.

Ringraziato il Circolo degli Ufficiali e i partecipanti alla gara, rilevato come il mondo sia attualmente sconvolto da lotte che non hanno riscontro nella storia, richiamati i grandi sacrifici che il popolo svizzero compie per mantenere il suo esercito nella massima efficienza, espresse la propria fiducia nei nostri soldati, nei nostri ufficiali, nel nostro Generale, al quale manda il più entusiastico, patriottico saluto. Terminò formulando un voto: Possa la tanto attesa pace trovare una Svizzera unita, dove popolo e autorità, temprati dalle amarezze dei tempi che attraversiamo, possano lavorare con ardore ed entusiasmo, con tutte le loro energie per il raggiungimento dello scopo finale. La possibilità di un migliore avvenire esiste solamente in noi, in ciascuno di noi.

Dopo il discorso del Capo del comune, il Cap. Bollani procedette alla premiazione dei vincenti di cui diamo l'ordine d'arrivo:

Biscia	Saleggi	Tiro	Tempo
8.21.42	9.06.10	00	9.06.10
	Tempo impiegato:	2.51.10.	
8.19.04	9.06.29	06	9.12.29
	Tempo impiegato:	2.57.29.	
8.23.21	9.13.14	00	9.13.14
	Tempo impiegato:	2.58.14.	
8.23.22	9.17.09	00	9.17.09
	Tempo impiegato:	3.12.09.	
8.27.47	9.17.59	00	9.17.59
	Tempo impiegato:	3.02.52.	
8.25.44	9.21.27	03	9.24.27.
	Tempo impiegato:	3.09.27.	
8.26.32	9.22.44	03	9.25.44
	Tempo impiegato:	3.10.44.	
8.31.56	9.24.14	03	9.27.14
	Tempo impiegato:	3.12.14.	
8.35.12	9.28.19	06	9.34.19
	Tempo impiegato:	3.19.19.	
8.47.32	9.43.00	00	9.43.00
	Tempo impiegato:	3.28.00.	
8.46.32	9.44.31	00	9.44.31
	Tempo impiegato:	3.29.31.	
8.35.02	9.41.42	03	9.44.42
	Tempo impiegato:	3.29.43.	
8.46.17	9.46.58	00	9.46.58
	Tempo impiegato:	3.31.58.	
8.58.17	9.53.03	00	9.53.03
	Tempo impiegato:	3.38.03.	